

SARDEGNA - Riuniti gli eletti comunisti

Riforma della Regione più mezzi e poteri a Comuni e a Province

Le relazioni dei compagni Sechi e Macis - Il ruolo degli organismi comprensoriali Volare prima delle ferie i provvedimenti per il finanziamento agli enti locali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 6

Si è riunita a Cagliari la Consulta regionale degli eletti comunisti per discutere le iniziative nei Comuni e nelle provincie dopo il voto del 20 giugno.

Il compagno Antonio Sechi, responsabile della sezione enti locali della segreteria regionale del Pci, nella relazione introduttiva ha esortato il risultato elettorale nel diverso centri dell'isola rilevando che, nella stragrande maggioranza delle città e dei paesi dove i comunisti sono entrati nella amministrazione il partito muoveva le posizioni.

« Il nuovo modo di governare — ha detto il compagno Sechi — non è stato uno scacco elettorale ma è stato un grande successo e un grande impegno per dare un'impulso all'attività amministrativa e politica. Le Amministrazioni popolari in un nuovo rapporto di partecipazione democratica... »

Il compagno Francesco Macis, vice presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, ha poi illustrato le proposte del nostro partito per la riforma della Regione attraverso il decentramento dei poteri ed il trasferimento dei mezzi finanziari necessari ai Comuni, alle Provincie ed agli organismi comprensoriali.

Il compagno Macis ha rilevato che la modifica dell'assetto istituzionale o dei metodi di governo della giunta e degli enti regionali costituisce un problema di politica di piano che, senza questo cambiamento, sarebbe ancora una volta largamente fallimentare.

I partiti autonomistici, nell'attesa dello scorso ottobre, indicavano la necessità di procedere entro termini ravvicinati alla delega di funzioni ai Comuni e alla riorganizzazione complessiva dell'apparato burocratico degli enti della Regione e della giunta regionale che, attraverso l'attuazione della politica di piano che, senza questo cambiamento, sarebbe ancora una volta largamente fallimentare.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 6

Il compagno Antonio Sechi, responsabile della sezione enti locali della segreteria regionale del Pci, nella relazione introduttiva ha esortato il risultato elettorale nel diverso centri dell'isola rilevando che, nella stragrande maggioranza delle città e dei paesi dove i comunisti sono entrati nella amministrazione il partito muoveva le posizioni.

« Il nuovo modo di governare — ha detto il compagno Sechi — non è stato uno scacco elettorale ma è stato un grande successo e un grande impegno per dare un'impulso all'attività amministrativa e politica. Le Amministrazioni popolari in un nuovo rapporto di partecipazione democratica... »

Il compagno Francesco Macis, vice presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, ha poi illustrato le proposte del nostro partito per la riforma della Regione attraverso il decentramento dei poteri ed il trasferimento dei mezzi finanziari necessari ai Comuni, alle Provincie ed agli organismi comprensoriali.

Il compagno Macis ha rilevato che la modifica dell'assetto istituzionale o dei metodi di governo della giunta e degli enti regionali costituisce un problema di politica di piano che, senza questo cambiamento, sarebbe ancora una volta largamente fallimentare.

I partiti autonomistici, nell'attesa dello scorso ottobre, indicavano la necessità di procedere entro termini ravvicinati alla delega di funzioni ai Comuni e alla riorganizzazione complessiva dell'apparato burocratico degli enti della Regione e della giunta regionale che, attraverso l'attuazione della politica di piano che, senza questo cambiamento, sarebbe ancora una volta largamente fallimentare.

I partiti autonomistici, nell'attesa dello scorso ottobre, indicavano la necessità di procedere entro termini ravvicinati alla delega di funzioni ai Comuni e alla riorganizzazione complessiva dell'apparato burocratico degli enti della Regione e della giunta regionale che, attraverso l'attuazione della politica di piano che, senza questo cambiamento, sarebbe ancora una volta largamente fallimentare.

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

È necessario che al più presto i 5 partiti dell'area costituzionale che dopo il 15 giugno hanno dato vita ad un accordo programmatico, operino una verifica puntuale di tale accordo, adeguando alla realtà politica ed amministrativa. Questa in sostanza di una lettera che il Pci di Catanzaro ha inviato al sindaco della città Bisviti e ai partiti dell'intesa.

Ma il nostro tema da perdere, incalzata in parole povere, il nostro partito, ne i problemi gravi della città ha una città come Catanzaro pesantissimo aspetto. Si tratta di verificare l'attività svolta in questi mesi e rendere il Consiglio comunale partecipe di una conferenza che si tende a coinvolgere sempre di più non solo gli organi istituzionali e gli organismi comprensoriali, ma anche tutte le categorie cittadine.

In primo luogo è necessario uscire dalle continue contraddizioni con i socialisti e l'intesa si è imbattuta in questi mesi, pur riuscendo ad avviare processi di rinnovamento che ora spetta agli altri partiti di definire le politiche riempire di contenuti. Lo stesso voto del 20 giugno, la forte avanzata del nostro partito, il grande spostamento a sinistra della base popolare e di ceto medio su un terreno più avanzato di democrazia, sono stati il segno che profondi mutamenti sono in corso nella nostra città. Oggi è necessario adeguare il quadro amministrativo a questi cambiamenti.

Tanto più che proprio l'esperienza di questi mesi ha dimostrato che ogni processo politico, ancorché nuovo e originale come quello avviato con l'intesa, non si forma in modo compiuto e positivo ove non cada la pregiudiziale di fondo nei confronti del Pci, anche per quanto riguarda la effettiva partecipazione al governo cittadino. Vanno rivisti, dunque, e adeguati indirizzi e scelte.

Il Pci sottolinea non solo i problemi di una prospettiva di sviluppo della città sempre più compromessa dalla crisi, ma anche i problemi urgenti da affrontare se si vuole cominciare effettivamente ad operare sul piano concreto i comunisti eletti, a breve scadenza, si deve confrontare la giunta comunale e lo stesso Consiglio di cui a breve scadenza si chiede la convocazione. Si tratta di problemi drammatici, di vecchie remore lasciate in eredità dalle passate amministrazioni, che il nuovo governo degli anni passati.

A questo proposito è opportuno ricordare che cosa abbia significato e significhi in questi giorni, nel quartiere Lido. Gli ostacoli, che fino a qualche giorno fa hanno vietato la balneazione, si sono trovati nel piazzale antistante la spiaggia. Ma ora devono anche essere affrontati in modo globale. In gioco non vi è solo l'economia e la prospettiva di vita di una città, ma anche la dignità e la partecipazione di operatori turistici ai limiti del collasso, ma la stessa economia cittadina e la sua crescita futura.

CATANZARO - Lettera del Pci al sindaco e ai partiti dell'intesa

Cinque problemi drammatici da affrontare subito e bene

Al primo posto figurano le questioni della variante al piano regolatore, delle prospettive turistiche di Catanzaro Lido, della nomina negli enti — Si tratta di adeguare il patto tra i partiti democratici alla nuova realtà sociale e politica della città

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

È necessario che al più presto i 5 partiti dell'area costituzionale che dopo il 15 giugno hanno dato vita ad un accordo programmatico, operino una verifica puntuale di tale accordo, adeguando alla realtà politica ed amministrativa. Questa in sostanza di una lettera che il Pci di Catanzaro ha inviato al sindaco della città Bisviti e ai partiti dell'intesa.

Ma il nostro tema da perdere, incalzata in parole povere, il nostro partito, ne i problemi gravi della città ha una città come Catanzaro pesantissimo aspetto. Si tratta di verificare l'attività svolta in questi mesi e rendere il Consiglio comunale partecipe di una conferenza che si tende a coinvolgere sempre di più non solo gli organi istituzionali e gli organismi comprensoriali, ma anche tutte le categorie cittadine.

In primo luogo è necessario uscire dalle continue contraddizioni con i socialisti e l'intesa si è imbattuta in questi mesi, pur riuscendo ad avviare processi di rinnovamento che ora spetta agli altri partiti di definire le politiche riempire di contenuti. Lo stesso voto del 20 giugno, la forte avanzata del nostro partito, il grande spostamento a sinistra della base popolare e di ceto medio su un terreno più avanzato di democrazia, sono stati il segno che profondi mutamenti sono in corso nella nostra città. Oggi è necessario adeguare il quadro amministrativo a questi cambiamenti.

Tanto più che proprio l'esperienza di questi mesi ha dimostrato che ogni processo politico, ancorché nuovo e originale come quello avviato con l'intesa, non si forma in modo compiuto e positivo ove non cada la pregiudiziale di fondo nei confronti del Pci, anche per quanto riguarda la effettiva partecipazione al governo cittadino. Vanno rivisti, dunque, e adeguati indirizzi e scelte.

Il Pci sottolinea non solo i problemi di una prospettiva di sviluppo della città sempre più compromessa dalla crisi, ma anche i problemi urgenti da affrontare se si vuole cominciare effettivamente ad operare sul piano concreto i comunisti eletti, a breve scadenza, si deve confrontare la giunta comunale e lo stesso Consiglio di cui a breve scadenza si chiede la convocazione. Si tratta di problemi drammatici, di vecchie remore lasciate in eredità dalle passate amministrazioni, che il nuovo governo degli anni passati.

A questo proposito è opportuno ricordare che cosa abbia significato e significhi in questi giorni, nel quartiere Lido. Gli ostacoli, che fino a qualche giorno fa hanno vietato la balneazione, si sono trovati nel piazzale antistante la spiaggia. Ma ora devono anche essere affrontati in modo globale. In gioco non vi è solo l'economia e la prospettiva di vita di una città, ma anche la dignità e la partecipazione di operatori turistici ai limiti del collasso, ma la stessa economia cittadina e la sua crescita futura.



Un momento della lotta dei lavoratori SIR per la piena occupazione

LAMEZIA TERME - L'azienda viola la legge sul collocamento

La SIR assume con i telegrammi

Ha presentato domande nominative per l'assunzione di 83 giovani che avevano frequentato i corsi di formazione professionale senza tener conto della graduatoria — L'Ufficio di collocamento ha bloccato la richiesta

Tonnellate di catrame su tutta la spiaggia

Un'«onda nera» invade il golfo degli Angeli

Il fenomeno provocato dalla pulizia al largo dei grossi serbatoi delle petroliere - Protestano albergatori e turisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 6

I grossi serbatoi delle petroliere, ripuliti a qualche miglio dalle coste sarde, provocano l'invasione di tonnellate di catrame sulle spiagge del Poetto, Santa Margherita, Solanas, Villasimius e La Playa. L'intero golfo degli Angeli, da Capobianco a Capo Spartivento, è stato invaso dalla cosiddetta «onda nera». Le conseguenze sono gravissime, decine di migliaia di famiglie di lavoratori vedono rovinate le vacanze; i turisti fuggono; albergatori e commercianti elevano giuste proteste per i danni economici subito.

Ma come durante la stagione estiva i cagliaritari e i sardi si rendono conto che l'«onda nera» è al centro delle «ot le medierose del petro».

Questo slogan pronunciato per anni dal tribunale solo di moeristiano come idea base della rinascita, è ora reso drammaticamente grottesco dal pollulare nel golfo da petroliere dalle cui stive fuoriusce una sostanza che è capace di essere la scelta di dotare al più presto la città di uno strumento urbanistico che tolga dalle mani dell'abusivismo la città e allo stesso tempo rilanci il dare lavoro a migliaia di disoccupati.

« E' la questione degli enti comunisti — in questo paricolare settore di competenza di efficacia ed moralità ». Accanto a tutto ciò ci sono altri aspetti, drammatici, cui fare fronte l'altissima situazione economico e sanitaria che ora regala la città, e una politica reale del traffico ormai divenuto intollerabilmente caotico.

La città ha anche bisogno di un amministratori della democrazia di cui attualmente dispone e che relea crisi concentramenti umani, economici, sociali e culturali nei ghetti dei quartieri. La istituzione dei consigli di quartiere ha quindi per i comunisti una urgente importanza, ma altre e non meno profonde sono le questioni all'ordine del giorno. Bisogna affrontare subito, senza rinvii ulteriori, senza barriere politiche nell'azione amministrativa. La città, i cittadini, insomma, hanno bisogno di una prospettiva che i vecchi metodi non sono più in grado di dare loro.

Dalla nostra redazione

CROTONE 6

Un incendio di vaste proporzioni, causato dallo scoppiare di un serbatoio di olio combustibile, si è sviluppato ieri nello stabilimento Pertusola di Crotone.

Il serbatoio che aveva la capacità di 125 metri cubi ma che era pressoché vuoto, si è incendiato ed appeso, con la perdita di tutto il contenuto.

Le fiamme lottavano in modo subitaneamente esteso, anche l'interno del reparto trattamento residui, e sono occorse diverse ore prima che i vigili del fuoco del distaccamento di Crotone potessero domare la fiamma e stato dovuto un fatto ancora incredibile.

Anche sotto il profilo della salute, coi gas e la polvere che sono causa di continue intossicazioni, le carenze restano gravi. Il Consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil stanno ora, esaminando l'intero sistema di monetizzazione della salute viene presso la Pertusola.

m. l. t.

Intesa tra i partiti democratici

Giunta unitaria alla Comunità del Reventino

L'accordo siglato a Soveria Mannelli segna la caduta di ogni preclusione anticomunista

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

In occasione dell'insediamento della Comunità dei monti di Trionfo, Reventino e Mancuso, le cinque delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, nel quadro delle intese avviate e maturate dopo il 15 giugno, convenivano di costituire la giunta della Comunità montana da restituire nello spirito del legge istitutiva, tra le forze democratiche.

Questo è il passo saliente del documento di qualche giorno fa che ha caratterizzato in modo nuovo, l'impiego di contenuti politici e concreti la stessa legge istitutiva, la costituzione degli organismi esecutivi della Comunità montana del Reventino, una delle più importanti fra le sette comunità montane in cui è stato suddiviso il 60% del territorio interno della nostra provincia.

L'accordo, dunque, avviene sulla base di un documento che era stato sottoscritto nell'aprile scorso in occasione di un convegno promosso dall'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ma in un certo senso ne costituisce un deciso passo in avanti. Infatti cade — e questa volta con una sotto linea esplicita — la preclusione anticomunista e, allo stesso tempo il Pci entra come partito di governo nella giunta esecutiva della Comunità.

Dallo stesso accordo, realizzato per la Comunità del Reventino, mentre consolidi ad un più alto livello di partecipazione politica e responsabilità, viene avviata a livello provinciale una politica di sviluppo e di gestione anche per postulare l'adeguamento politico e programmatico. Tutto ciò proprio perché la fase nuova e unitaria di gestione e impostazione dello sviluppo, si apre nel campo sociale e politico di una linea, combinando che hanno finora fatto soltanto una città come Lamezia Terme (quantitativa abitanti, la quota città della Calabria per ogni ordine di problemi).

La giunta esecutiva della Comunità della quale è vice presidente un comunista il compagno Raffaele Annunzi, vice sindaco il compagno Antonio Mammola e presidente il compagno democristiano si prepara ora alla elaborazione dei piani di sviluppo zonale.

Si dovrà ora impostare lo sviluppo di ben diciotto Comuni che sono un patrimonio significativo della realtà calabrese e provinciale. Vi è una convinzione che si è consolidata in tutte le istanze tutte le contraddizioni sorte in questi anni per il mancato sviluppo e l'abbandono della collina e della montagna e per l'uso improduttivo delle risorse. Mancato lo sviluppo, e abbandonato che hanno finito per risultare per vedere più acuta la crisi attuale, riversando i loro effetti anche sui centri urbani e sulla stessa pianura su cui oggi, più che mai pesa drammaticamente lo sfascio del territorio montano.

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

In occasione dell'insediamento della Comunità dei monti di Trionfo, Reventino e Mancuso, le cinque delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, nel quadro delle intese avviate e maturate dopo il 15 giugno, convenivano di costituire la giunta della Comunità montana da restituire nello spirito del legge istitutiva, tra le forze democratiche.

Questo è il passo saliente del documento di qualche giorno fa che ha caratterizzato in modo nuovo, l'impiego di contenuti politici e concreti la stessa legge istitutiva, la costituzione degli organismi esecutivi della Comunità montana del Reventino, una delle più importanti fra le sette comunità montane in cui è stato suddiviso il 60% del territorio interno della nostra provincia.

L'accordo, dunque, avviene sulla base di un documento che era stato sottoscritto nell'aprile scorso in occasione di un convegno promosso dall'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ma in un certo senso ne costituisce un deciso passo in avanti. Infatti cade — e questa volta con una sotto linea esplicita — la preclusione anticomunista e, allo stesso tempo il Pci entra come partito di governo nella giunta esecutiva della Comunità.

Dallo stesso accordo, realizzato per la Comunità del Reventino, mentre consolidi ad un più alto livello di partecipazione politica e responsabilità, viene avviata a livello provinciale una politica di sviluppo e di gestione anche per postulare l'adeguamento politico e programmatico. Tutto ciò proprio perché la fase nuova e unitaria di gestione e impostazione dello sviluppo, si apre nel campo sociale e politico di una linea, combinando che hanno finora fatto soltanto una città come Lamezia Terme (quantitativa abitanti, la quota città della Calabria per ogni ordine di problemi).

La giunta esecutiva della Comunità della quale è vice presidente un comunista il compagno Raffaele Annunzi, vice sindaco il compagno Antonio Mammola e presidente il compagno democristiano si prepara ora alla elaborazione dei piani di sviluppo zonale.

Si dovrà ora impostare lo sviluppo di ben diciotto Comuni che sono un patrimonio significativo della realtà calabrese e provinciale. Vi è una convinzione che si è consolidata in tutte le istanze tutte le contraddizioni sorte in questi anni per il mancato sviluppo e l'abbandono della collina e della montagna e per l'uso improduttivo delle risorse. Mancato lo sviluppo, e abbandonato che hanno finito per risultare per vedere più acuta la crisi attuale, riversando i loro effetti anche sui centri urbani e sulla stessa pianura su cui oggi, più che mai pesa drammaticamente lo sfascio del territorio montano.

Convocato il Consiglio provinciale di sanità

A Palermo la grande sete si allarga a «macchia d'olio»

Confusione per la moria dei pesci rossi - Possibile inquinamento anche al lago di Scanzano?

Dalla nostra redazione

PALERMO 6

E' tornata la «grande sete» nei quartieri palermitani della Zisa, di Villa Tascia e di Corso Calatalfani. La «macchia d'olio» si allarga come

negli anni passati e rischia di soffocare l'intera città in una terribile moria, è bastato chiudere i rubinetti del lago Piana, affluito dalla moria dei pesci rossi, per tornare su Palermo il fantasma della siccità.

Domani ne sapremo qualcosa di più: il prefetto, dottor Aurelio Grasso ha convocato per domani il Consiglio provinciale di sanità per esaminare la situazione del grande lago e un esame condotto dai dirigenti dell'acquedotto di Palermo avrebbe accertato, comunque, che l'acqua del lago, dopo essere passata dai depuratori, può essere bevuta tranquillamente.

I pesci immersi in questa acqua da giorni fa continuano ancora a vivere, uno spraglio verso la soluzione della nuova crisi idrologica della città. Non tutto sembra risolto. Anche nell'altro invaso dal quale Palermo si rifornisce d'acqua, quello del lago Scanzano, incombono le medesime cause di inquinamento (una enorme superfollatura di pesci rossi e la possibilità permanente di contatti da parte di uccelli lacustri), sicché non è detto che tutto si possa risolvere in pochi giorni.

Intanto continua a regnare la più assoluta confusione: lo squilibrio ecologico determinato dalla disamministratione (il Comune assicura che da anni un probabile inquinamento per le nuove acque fognarie che scaricano nel lago, e per esso è stato già predisposto un finanziamento, ma non se ne è fatto nulla), potrebbe ripetersi e che nello Scanzano ed allora davvero sarebbero dolori.

Dalla nostra redazione

MESSINA 6

Due autovetture di proprietà del Comune di Messina, una di cui è stata sequestrata di corso nei serbatoi dell'acquedotto di Messina, sono state sequestrate nell'autoparco in esecuzione di una ordinanza del Tribunale civile di Messina per il recupero di un credito dell'Intendenza di Finanza di oltre cento milioni di lire. La somma è relativa alla registrazione di tre atti pubblici fra il Comune, l'Istituto autonomo case popolari, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale e tre proprietari di aree espropriate.

L'assessore al traffico e ai trasporti del Comune di Messina, Mario Santoro, ha inviato alla Procura della Repubblica, alla Prefettura e all'Ufficio dell'incendio provinciale di Catanzaro, una nota in cui segnala il sequestro delle auto, alle quali sono stati apposti i sigilli. Nel foglio di accompagnamento Santoro informa che potranno essere carenze e inconvenienti nell'erogazione dell'acqua, poiché il Comune di Messina non dispone di altri veicoli attrezzati per la disinfezione dei serbatoi.

Intanto continua a regnare la più assoluta confusione: lo squilibrio ecologico determinato dalla disamministratione (il Comune assicura che da anni un probabile inquinamento per le nuove acque fognarie che scaricano nel lago, e per esso è stato già predisposto un finanziamento, ma non se ne è fatto nulla), potrebbe ripetersi e che nello Scanzano ed allora davvero sarebbero dolori.

Quinto nell'occhio

Dopo il coetere, nell'estate del '73, Cagliari era rientrata nell'elenco di quelle città meritate di un'attenzione particolare. Ad un'uscita di intenti statali, straordinari per opere di risanamento, senza che i nostri signori amministratori democristiani e di centro-sinistra lo avessero richiesto, arrivo da Roma un contributo per la costruzione di un depuratore che la popolazione cagliaritanza richiedeva da decenni. L'amministrazione comunale doveva provvedere ad un suo adempimento, scegliere un benedetto deputato fognario.

La beffa del depuratore

Gilla i tecnici hanno potuto giustamente, in primo luogo, perché non si può dire che il depuratore in due, in secondo luogo, un'opera così sicuramente concepita sarebbe solo per inquinare, e non per depurare. La Cassa del Mezzogiorno e infine l'intervento con un preciso ultimatum, il depuratore deve essere inserito in un programma organico che preveda il recupero delle acque reflue. La decisione va presa con la massima celerità, in quanto è assurdo tenere ancora congelate nelle banche i 12 miliardi destinati a Cagliari. Se la giunta del capoluogo sardeo non prende una decisione definitiva, il finanziamento sarà dirottato altrove.

Questo è tutto, signora. Non si può non rilevare che, per la mancanza del depuratore, i risorgenti fognari ristagnano nelle

Dalla nostra redazione

FAVARA 6

I cattolici di Favara (Agrigento) si scelerano al fianco dei due sacerdoti, don Luigi Sforza e don Antonio Morreale, parroco e vice parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo, minacciati di «sospensione a divinis» dal vescovo, monsignor Giuseppe Petralia. I due sono considerati «coopervoli» di aver difeso l'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche della gerarchia. Petralia li ha invitati a dimettersi, da a parroco e ad abbandonare l'insediamento.

La comunità di via Agrigento di Favara, della quale due preti fanno parte, si è unita per discutere questo «novo» pretorale del vescovo «alla luce della nostra esperienza».

Hanno scritto i componenti della comunità in una loro nota: «non riusciamo a comprendere le preoccupazioni del vescovo».

«Pino ad oggi — prosegue il documento — il vescovo non ha mai voluto chiarire le proprie posizioni e non si è mai confrontato con la nostra esperienza. Non ha mai risposto agli inviti che abbiamo rivolto in questo senso. Si è limitato a chiamare di tanto in tanto i due sacerdoti per invitarli a recedere dalle scelte maturate in comunità. Chiediamo la chiusura della lettera-documento — a monsignor Petralia di revocare la decisione di rimproverare i due parroci e di discutere con tutta la comunità le sue perplessità».

Dalla nostra redazione

AGRIGENTO 6

I cattolici di Favara (Agrigento) si scelerano al fianco dei due sacerdoti, don Luigi Sforza e don Antonio Morreale, parroco e vice parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo, minacciati di «sospensione a divinis» dal vescovo, monsignor Giuseppe Petralia. I due sono considerati «coopervoli» di aver difeso l'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche della gerarchia. Petralia li ha invitati a dimettersi, da a parroco e ad abbandonare l'insediamento.

La comunità di via Agrigento di Favara, della quale due preti fanno parte, si è unita per discutere questo «novo» pretorale del vescovo «alla luce della nostra esperienza».

Hanno scritto i componenti della comunità in una loro nota: «non riusciamo a comprendere le preoccupazioni del vescovo».

«Pino ad oggi — prosegue il documento — il vescovo non ha mai voluto chiarire le proprie posizioni e non si è mai confrontato con la nostra esperienza. Non ha mai risposto agli inviti che abbiamo rivolto in questo senso. Si è limitato a chiamare di tanto in tanto i due sacerdoti per invitarli a recedere dalle scelte maturate in comunità. Chiediamo la chiusura della lettera-documento — a monsignor Petralia di revocare la decisione di rimproverare i due parroci e di discutere con tutta la comunità le sue perplessità».

Dalla nostra redazione

FAVARA 6

I cattolici di Favara (Agrigento) si scelerano al fianco dei due sacerdoti, don Luigi Sforza e don Antonio Morreale, parroco e vice parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo, minacciati di «sospensione a divinis» dal vescovo, monsignor Giuseppe Petralia. I due sono considerati «coopervoli» di aver difeso l'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche della gerarchia. Petralia li ha invitati a dimettersi, da a parroco e ad abbandonare l'insediamento.

La comunità di via Agrigento di Favara, della quale due preti fanno parte, si è unita per discutere questo «novo» pretorale del vescovo «alla luce della nostra esperienza».

Hanno scritto i componenti della comunità in una loro nota: «non riusciamo a comprendere le preoccupazioni del vescovo».

«Pino ad oggi — prosegue il documento — il vescovo non ha mai voluto chiarire le proprie posizioni e non si è mai confrontato con la nostra esperienza. Non ha mai risposto agli inviti che abbiamo rivolto in questo senso. Si è limitato a chiamare di tanto in tanto i due sacerdoti per invitarli a recedere dalle scelte maturate in comunità. Chiediamo la chiusura della lettera-documento — a monsignor Petralia di revocare la decisione di rimproverare i due parroci e di discutere con tutta la comunità le sue perplessità».

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

I sindacati hanno chiesto un incontro con la Regione e la SIR per discutere il grave atteggiamento di Rovelli il quale intende violare la legge sul collocamento avanzando — come ha fatto — richieste nominative e non numeriche per le prime assunzioni della parte dello stabilimento che dovrebbe entrare in funzione a breve.

Che cosa è accaduto in pratica? La SIR, che, tra l'altro, ha fatto la prima «mossa» qualche giorno prima delle elezioni dello scorso 20 giugno decideno l'apertura parziale del cantiere, ha inviato 83 telegrammi di assunzione a giovani che hanno frequentato i corsi di formazione professionale appositamente istituiti. I tre quintanti del corso erano trecento per cui si tratta di un'assunzione parziale.

Il «impegno», tuttavia, era per l'assunzione totale del trecento consisti — di seguire la graduatoria.

La SIR, invece, ha compiuto scelte nominative saltando da un punto all'altro della graduatoria. Il fatto meritevole al punto che lo stesso ufficio del lavoro ha dovuto bloccare la richiesta della SIR richiedendo il rispetto della legge. Ciò che chiedono anche i sindacati e che hanno intenzione di chiedere soprattutto nell'incontro auspicio di tenersi alla presenza di esponenti del governo regionale.

L'impegno di Rovelli — un impegno che si trascina ormai nel tempo — era di assumere, come si è detto, tutti i trecento consisti, si trattava di un impegno assunto appunito alla presenza delle autorità regionali ed in sede anche di governo nazionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

I sindacati hanno chiesto un incontro con la Regione e la SIR per discutere il grave atteggiamento di Rovelli il quale intende violare la legge sul collocamento avanzando — come ha fatto — richieste nominative e non numeriche per le prime assunzioni della parte dello stabilimento che dovrebbe entrare in funzione a breve.

Che cosa è accaduto in pratica? La SIR, che, tra l'altro, ha fatto la prima «mossa» qualche giorno prima delle elezioni dello scorso 20 giugno decideno l'apertura parziale del cantiere, ha inviato 83 telegrammi di assunzione a giovani che hanno frequentato i corsi di formazione professionale appositamente istituiti. I tre quintanti del corso erano trecento per cui si tratta di un'assunzione parziale.

Il «impegno», tuttavia, era per l'assunzione totale del trecento consisti — di seguire la graduatoria.

La SIR, invece, ha compiuto scelte nominative saltando da un punto all'altro della graduatoria. Il fatto meritevole al punto che lo stesso ufficio del lavoro ha dovuto bloccare la richiesta della SIR richiedendo il rispetto della legge. Ciò che chiedono anche i sindacati e che hanno intenzione di chiedere soprattutto nell'incontro auspicio di tenersi alla presenza di esponenti del governo regionale.

L'impegno di Rovelli — un impegno che si trascina ormai nel tempo — era di assumere, come si è detto, tutti i trecento consisti, si trattava di un impegno assunto appunito alla presenza delle autorità regionali ed in sede anche di governo nazionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO 6

I sindacati hanno chiesto un incontro con la Regione e la SIR per discutere il grave atteggiamento di Rovelli il quale intende violare la legge sul collocamento avanzando — come ha fatto — richieste nominative e non numeriche per le prime assunzioni della parte dello stabilimento che dovrebbe entrare in funzione a breve.

Che cosa è accaduto in pratica? La SIR, che, tra l'altro, ha fatto la prima «mossa» qualche giorno prima delle elezioni dello scorso 20 giugno decideno l'apertura parziale del cantiere, ha inviato 83 telegrammi di assunzione a giovani che hanno frequentato i corsi di formazione professionale appositamente istituiti. I tre quintanti del corso erano trecento per cui si tratta di un'assunzione parziale.

Il «impegno», tuttavia, era per l'assunzione totale del trecento consisti — di seguire la graduatoria.

La SIR, invece, ha compiuto scelte nominative saltando da un punto all'altro della graduatoria. Il fatto meritevole al punto che lo stesso ufficio del lavoro ha dovuto bloccare la richiesta della SIR richiedendo il rispetto della legge. Ciò che chiedono anche i sindacati e che hanno intenzione di chiedere soprattutto nell'incontro auspicio di tenersi alla presenza di esponenti del governo regionale.

L'impegno di Rovelli — un impegno che si trascina ormai nel tempo — era di assumere, come si è detto, tutti i trecento consisti, si trattava di un impegno assunto appunito alla presenza delle autorità regionali ed in sede anche di governo nazionale.

«Pino ad oggi — prosegue il documento — il vescovo non ha mai voluto chiarire le proprie posizioni e non si è mai confrontato con la nostra esperienza. Non ha mai risposto agli inviti che abbiamo rivolto in questo senso. Si è limitato a chiamare di tanto in tanto i due sacerdoti per invitarli a recedere dalle scelte maturate in comunità. Chiediamo la chiusura della lettera-documento — a monsignor Petralia di revocare la decisione di rimproverare i due parroci e di discutere con tutta la comunità le sue perplessità».